

testa incappucciata di nubi, immote sotto l'arco dei cieli, paion giganti, venuti da tutte le terre della Chiesa e dell'Impero ad assistere al transito del grande Padre dell'Occidente.

Sotto gli immensi archi la tempesta eseguisce musica di Wagner e, lontano, lontano, il mare fa cavalloni che han la schiena alta come le montagne.

Sui picchi pare che Isaia, Daniele, Ezechiele e Geremia attendano il momento del transito, per scortare il grande biblista al premio di Ihavè.

Fine. Al fragore della tempesta è successa una calma degna di Omero. I giganti si son tolto il cappuccio nero e paion curvare la fronte pensosa a lui, in segno di saluto.

Parti, leone, chè l'ora è solenne e degna di te.

Ha ormai la faccia tutta luce come se nel cavernoso petto gli avessero nascosto mezzo sole.

Guarda lontano, lontano; e par che, con l'anima, canti...

— Che canti Gerolamo?

Forse il salmo della partenza che, dal portale d'un celebre tempio, al sommo d'una sto-